



RASSEGNA ECONOMICA MENSILE

Analisi aprile 2025

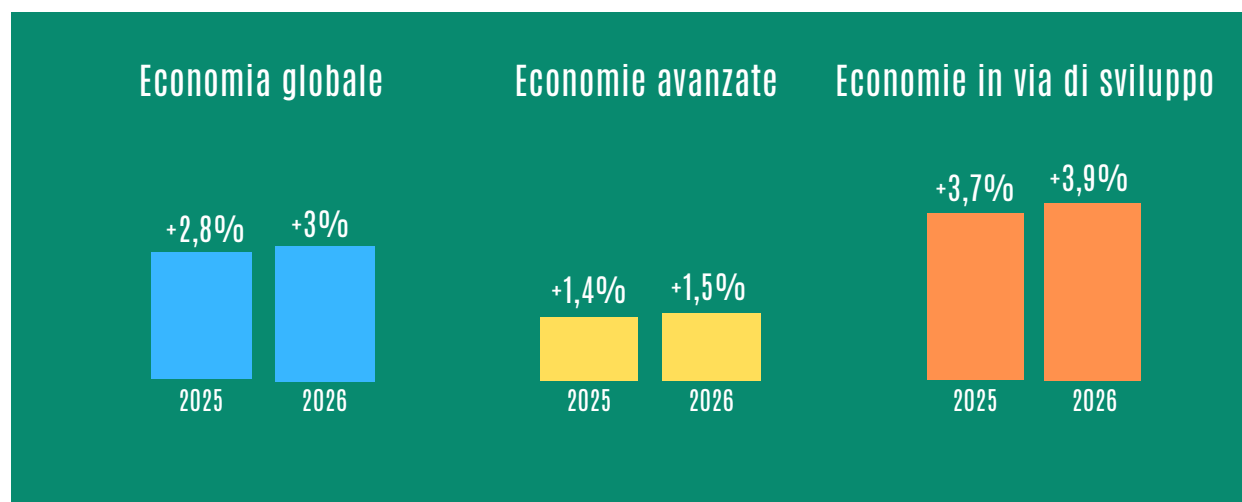


Previsioni di crescita al ribasso dal Fondo Monetario Internazionale

Dall'**ultimo Outlook del Fondo Monetario Internazionale** [1] emerge che la fase economica di relativa stabilità, durata per gli ultimi 80 anni, si è ormai conclusa. Viviamo ora una nuova fase economica caratterizzata dall'incertezza generata dalle politiche commerciali aggressive e dalla crescente instabilità geopolitica. Ne deriva pertanto la **necessità di ristrutturare l'intero sistema economico globale**.

Le previsioni del FMI rivedono **al ribasso la crescita**, che dovrebbe attestarsi al **+2,8% nel 2025 e al +3% nel 2026** e non più al +3,3% per entrambi gli anni, come indicato nell'Outlook di gennaio 2025. Si tratta infatti di una revisione, rispetto ai dati diffusi ad inizio anno, che segna una **prospettiva di crescita per il biennio di quasi un punto percentuale in meno** e che porta il tasso di crescita globale **al di sotto della media storica del periodo 2000-2019** pari al +3,7%.

Fig.1 Previsioni di crescita del PIL - World Economic Outlook, aprile 2025



Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI)

Le proiezioni evidenziano una **dualità tra la crescita delle economie in via di sviluppo e quella delle economie avanzate**.

Le prime dovrebbero crescere ad un tasso ben superiore rispetto alla media globale, mentre le seconde dovrebbero attestarsi al di sotto del valore medio, raggiungendo il +1,4%.

Si segnala inoltre che, tra i Paesi delle economie avanzate, gli **USA** dovrebbero raggiungere il +1,8%, segnando un dato che, seppur **al di sopra della media**, risente di una **revisione al ribasso di quasi un punto percentuale solo per il 2025** ed evidenzia un **rischio di recessione** con una probabilità del 40%. Mentre la crescita dell'**Eurozona** pari al +0,8% è **al di sotto del valore medio** delle economie sviluppate, ma è **stato rivisto al ribasso di soli 2 decimali** rispetto alle proiezioni di gennaio 2025.

[1] World Economic Outlook, A Critical Juncture amid Policy Shifts - aprile 2025

L'**inflazione globale complessiva** dovrebbe diminuire ad un ritmo leggermente inferiore rispetto alle previsioni di gennaio, raggiungendo il **+4,3% nel 2025** e il **+3,6% nel 2026**.

Anche in questo caso si evidenzia una tendenza divergente tra le **economie avanzate** per le quali si registra un **deciso rialzo** e quelle **emergenti** per le quali si prevede un **dato maggiormente positivo**.

Per poter superare queste ultime stime di crescita, determinate in primis dall'incertezza, dall'imprevedibilità delle politiche commerciali e dalle tensioni belliche in corso, l'analisi del FMI, offre i seguenti **suggerimenti**:

- **riscrivere le regole per questa nuova era economica;**
- **ridimensionare le tariffe doganali annunciate;**
- **stabilire** nuovi accordi che possano garantire **chiarezza e stabilità nelle politiche commerciali;**
- **allentare con prudenza le politiche monetarie restrittive;**
- **programmare interventi mirati per interrompere la volatilità dei tassi di cambio** con strumenti macroprudenziali.





FOCUS sui DAZI USA

ANNUNCIO

Con il **Liberation day**, il 2 aprile 2025 il Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, ha annunciato che saranno imposti dei **dazi alle importazioni dal 10% al 99%**.

EFFETTI dopo l'annuncio

Il giorno successivo all'annuncio, il 3 aprile scorso, abbiamo assistito ad un **crollo dei mercati con rari precedenti**, con i **listini europei che hanno bruciato 422 miliardi**, **Wall Street che ne ha persi 2 mila** e l'S&P 500 ha bruciato 2mila miliardi di dollari [2]. **Le borse europee hanno perso in media il 3%**, con Milano a -3,6%, Parigi a -3,31%, Francoforte a -2,93%, Amsterdam a -2,67%, Madrid a -1,08, Londra a -1,59% e Zurigo a -2,34%.

Il 4 aprile i **maggiori indici della borsa americana** Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq **hanno perso rispettivamente il 4%, il 5% e il 6%**. Apple ha perso il 9%, corrispondente a 300 miliardi di dollari di valore di mercato e Nike perde il 13%.

Anche **trasporti e logistica subiscono gli effetti dei crolli delle borse**.

Dopo l'annuncio del 2 aprile Maersk ha perso il 9,5% giovedì e il 7,2% venerdì, Hapag Lloyd vede una flessione del 9% e poi del 4,4% e Kuehne und Nagel cede l'8,5% e poi il 3,7%.

EFFETTI dopo l'entrata in vigore

Il 5 aprile scorso sono entrati in vigore la **tariffa del 10%** per quasi tutti i partner commerciali degli USA e lunedì 7, **all'apertura settimanale delle borse si sono registrate forti perdite**, con Singapore a -8,58%, Shanghai a -4,46%, Shenzhen a -10%, Hong Kong a -9,28%, l'indice Nifty indiano in calo del 3%, il Nikkei di Tokyo a -7,8%. La chiusura delle borse asiatiche ha segnato perdite ancora più marcate con Shanghai che chiude a -7,34%, Shenzhen a -10,79%, Seul a -5,57%, Taiwan a -9,7%, Hong Kong -13,22%.

Per quanto riguarda le borse europee, Francoforte ha perso fino al 9%, Londra il 6,5% e Madrid il 4,7%.

Anche **la Borsa di Milano ha aperto in forte calo, raggiungendo il -7,1%**, inoltre sono precipitate le **banche, con perdite fino a -12%**, il titolo **Leonardo è crollato a -16,44%**.

Secondo la stima di Bloomberg **in tre giorni sono stati bruciati oltre 9.500 miliardi di dollari di capitalizzazione sui mercati globali**. In sole 3 ore in Europa sono stati persi 890 miliardi.

SOSPENSIONE

Il 9 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato la **sospensione dei dazi introdotti per un periodo di 90 giorni**, con il conseguente congelamento dei contro-dazi ipotizzati dall'UE, come risposta all'imposizione USA.

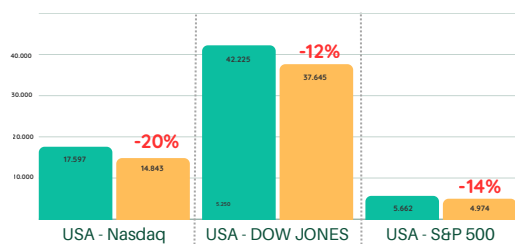
[2] Fonte: ANSA

EFFETTI dei DAZI al 9 aprile

Le ripercussioni sui mercati finanziari sono state immediate e, al momento dell'annuncio della sospensione dei dazi USA il 9 aprile, si sono registrati i seguenti scenari [3]:

Le principali Borse

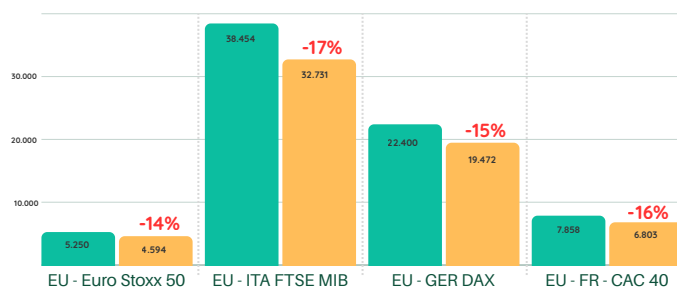
USA
valori in USD



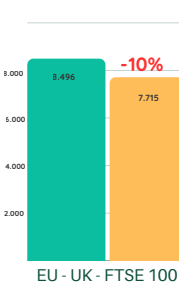
Canada
valori in CAD



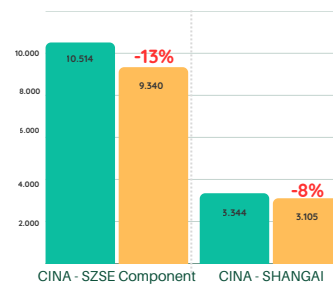
Europa
valori in Euro



Europa
valori in GBP

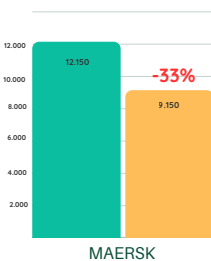


Cina
valori in CNY

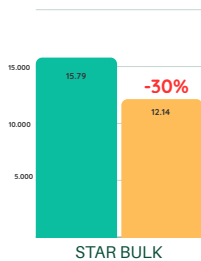


I titoli principali

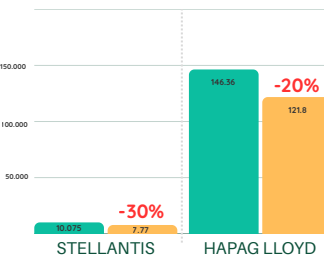
valori in DKK



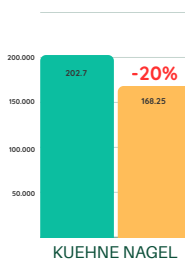
valori in USD



valori in Euro

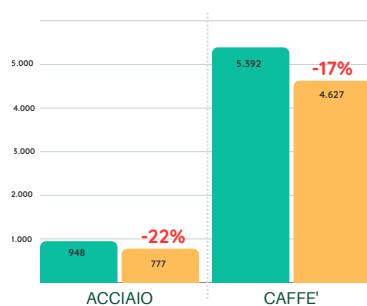


valori in CHF



Commodities

valori in USD



[3] Fonte: Investing.com

Variabili economiche globali

Il PIL

I dati aggiornati sul PIL mostrano una **crescita rallentata nel primo trimestre del 2025** per le principali aree di riferimento.

Fig.2 PIL I trimestre 2025



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Osservando i dati possiamo vedere che **la crescita maggiore è registrata dalla Cina** con il +1,2%, **seguita dall'Eurozona** con il +1%. Mentre si attestano **al di sotto del punto percentuale la Russia** con il +0,8% e **gli USA** con il +0,4%.

Il tasso d'inflazione

A marzo 2025 **il tasso di inflazione nell'Eurozona continua a scendere attestandosi al +2,2%.**

Per gli **Stati Uniti** si registra una lieve crescita, con il tasso d'inflazione che ha raggiunto il **+2,9%** dal +2,8% di febbraio.

Anche in Russia il tasso d'inflazione continua ad accelerare, segnando **+10,3%**, dal 10,1% di febbraio.

La Cina, invece, **registra ancora un tasso d'inflazione negativo**, pari al -0,1%, dopo il -0,7% di febbraio.

Fig.3 Confronto dei tassi d'inflazione - marzo 2025



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Le scelte di politica monetaria

L'allentamento della politica monetaria della Banca Centrale Europea continua ad aprile 2025 con il sesto taglio consecutivo, che ha portato i tassi di interesse al **+2,25%**.

Invece, le altre banche centrali hanno interrotto momentaneamente l'allentamento e mantengono fermi i tassi d'interesse. **La Federal Reserve ha lasciato i tassi al +4,5%** per la seconda volta consecutiva, **la People's Bank of China lascia i tassi al +3,1%**, così come **la Banca Centrale della Federazione Russa conferma i tassi al +21%**.

Fig.4 Confronto degli attuali tassi d'interesse



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Il mercato del lavoro

Il tasso di disoccupazione nell'Eurozona a febbraio continua a diminuire e si attesta al **+6,1%**, segnando un nuovo minimo storico.

Negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione è leggermente cresciuto rispetto quello del mese precedente, attestandosi al **+4,2%**.

Il tasso di disoccupazione rilevato in Cina è stabile al **+5,2%**, così come in Russia, dove si mantiene al **+2,4%**.

Fig.5 Confronto dei tassi di disoccupazione - febbraio 2025



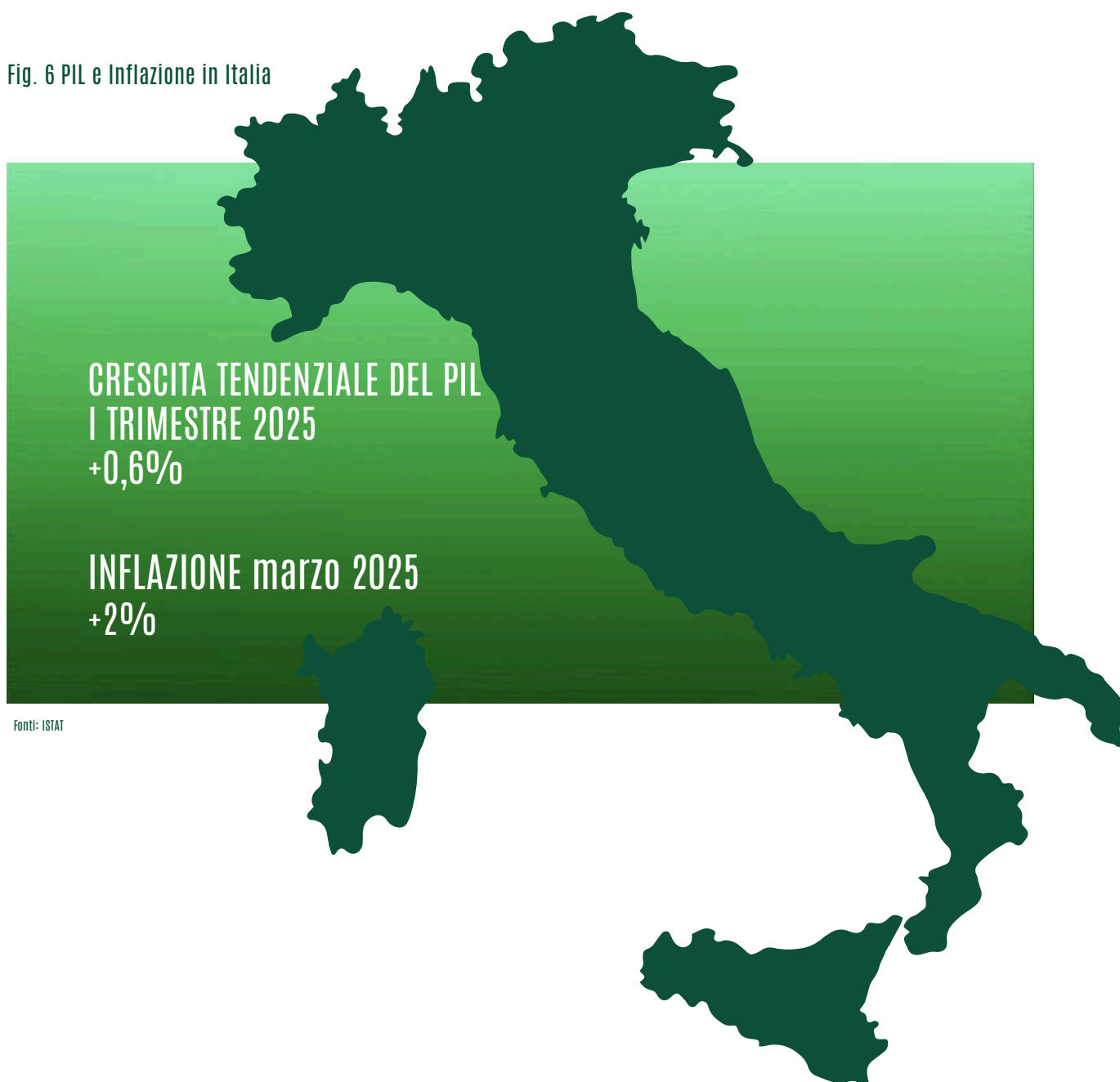
Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Lo scenario economico italiano

Nel primo trimestre di quest'anno il **prodotto interno lordo** è aumentato dello **+0,3%** rispetto al trimestre precedente e dello **+0,6%** rispetto al primo trimestre del 2024 [4].

A marzo 2025 l'inflazione sale al +2%, dal +1,9% di febbraio. Nel dettaglio si può notare una riduzione dei prezzi dei beni (da +1,5% a +1,1%) e un aumento di quelli dei servizi (da +2,5% a +3,0%).

Fig. 6 PIL e Inflazione in Italia



[4] ISTAT, Prezzi al consumo (dati provvisori) - aprile 2025

In Italia a febbraio 2025, rispetto al mese precedente, **la crescita degli occupati e degli inattivi si associa alla diminuzione dei disoccupati**.

Il tasso di occupazione cresce al +63,0%, mentre **il tasso di disoccupazione diminuisce al +5,9%**, attestandosi al di sotto della media dell'Eurozona.

La tendenza resta positiva anche analizzando i **dati trimestrali**, riferiti al periodo dicembre 2024-febbraio 2025 a confronto con quelli del trimestre settembre-novembre 2024, per cui si evidenzia una **crescita del tasso di occupazione pari al +0,8%** [5].

Fig. 7 Occupazione e disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

Dinamiche del mercato del lavoro in Italia nel 2024

Secondo l'ultimo Rapporto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) **la crescita occupazionale del 2024 non è stata accompagnata da un corrispondente incremento del PIL** e l'aumento è stato trainato **prevalentemente dagli over 50**. Si rilevano, inoltre, importanti differenze territoriali. Difatti il tasso di occupazione nel **Sud registra un divario di 12,9 punti percentuali rispetto alla media nazionale** (rispettivamente +49,3% e +69,7%).

L'Italia mostra **un tasso di inattività superiore alla media europea di 7,5 punti percentuali** (Italia 42,2%, Europa 34,7%).

Il gap rispetto all'Unione europea sale a **12,9 punti per l'occupazione femminile**. Nel 2024, il tasso di occupazione medio è stato del 62,2%, con un 71,1% per gli uomini e 53,3% per le donne. Il **tasso di occupazione giovanile** (25-34 anni) si attesta al **+68,7%**, ma il Rapporto evidenzia **problematiche nella transizione scuola-lavoro**, nell'uso improprio dei tirocini extracurriculari, nella scarsa diffusione dei percorsi di apprendistato e nella precarietà lavorativa. Resta **limitata l'inclusione per le persone disabili**. Nel 2023 solo il 33% delle persone con disabilità grave e il 57% di quelle con disabilità lieve risultavano occupate, contro il 62% della popolazione senza disabilità.

In merito alla sicurezza sul lavoro, il Rapporto evidenzia, infine, che si registra un **lieve calo degli infortuni denunciati** (-0,7%), ma un **aumento del 4,7% dei casi mortali** (da 1.029 a 1.077).

[5] ISTAT, Occupati e disoccupati (dati provvisori) - Febbraio 2025

[6] CNEL, XXVI Rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva - 24 aprile 2025

Prezzi medi mensili dei carburanti

Fig. 8 Prezzi medi mensili dei carburanti

	febbraio 2025	marzo 2025	
BENZINA	1.821,85 €/1.000 litri	1.780,12 €/1.000 litri	-2,3%
GASOLIO	1.725,17 €/1.000 litri	1.680,32 €/1.000 litri	-2,6%
GPL	744,02 €/1.000 litri	743,62 €/1.000 litri	-0,06%

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - marzo 2025

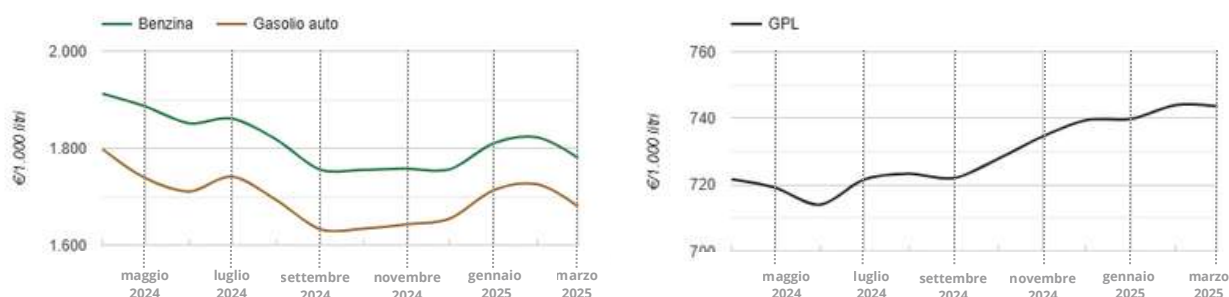
I prezzi medi dei carburanti a marzo 2025 sono tutti in diminuzione. Tale tendenza risulta **più marcata per la benzina e il gasolio**, mentre la riduzione dei prezzi del GPL appare più contenuta.

Nel dettaglio le statistiche riportano una **maggiore riduzione per il prezzo del gasolio**, pari al **-2,6%**, attestandosi a marzo al prezzo medio di 1.680,32€/1000 litri, rispetto a 1.725,17€/1000 litri del mese precedente.

Anche per il prezzo della benzina si registra una riduzione rilevante, pari al **-2,3%**, che a marzo risulta essere di 1.780,12€/1000 litri, rispetto a 1.821,85€/1000 litri di febbraio.

L'andamento dei prezzi del GPL mostra una sostanziale stabilità, con una flessione dei prezzi pari solo al **-0,06%** e una differenza di 40 centesimi di euro per ogni 1000 litri rispetto al mese precedente.

Fig. 9 Variazione dei prezzi medi mensili dei carburanti maggio 2024 - marzo 2025



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - marzo 2025

